Altino e la Serenissima, la laguna immagina il suo domani

Un museo, un parco romano con anfiteatro, un centro alberghiero, una spiaggia e piscine: la proposta di Leonardo Trevisan per unire cultura, vacanza e lavoro giovanile. Nel progetto anche il rapporto con il Casinò di Venezia a Ca' Noghera.

di Leonardo Trevisan

Una famiglia lascia la spiaggia per trascorrere una giornata nella storia. Un gruppo di studenti percorre una strada basolata e scopre il lavoro svolto nelle botteghe del mondo romano. Al tramonto, il pubblico prende posto in un anfiteatro per un concerto, mentre altri visitatori si recano al museo per conoscere la civiltà della Serenissima. Intorno, l'acqua della laguna accompagna il racconto e restituisce a ogni esperienza il suo paesaggio.

È la scena che riassume la proposta del Museo della Serenissima e del Parco culturale e archeologico «Altino Romana», ideata da Leonardo Trevisan per la laguna nord di Venezia. Una visione che comprende cultura, spettacolo, ospitalità e tempo libero, con un obiettivo sociale preciso: creare opportunità affinché i giovani possano costruire il proprio futuro nel territorio.

Il progetto si presenta come un documento preliminare da sottoporre alle istituzioni, agli studiosi e alle comunità locali. La sede esatta, le dimensioni, gli investimenti e i tempi sono allo studio. L'ambizione è delineare una destinazione capace di collegare il patrimonio di Altino, la storia veneziana e una nuova esperienza di soggiorno.

Una vita di esperienze all'origine dell'idea

La proposta nasce da circa settant'anni di attività artistica, concertistica, di ricerca musicale e di insegnamento. A queste esperienze si aggiungono i viaggi che hanno portato Trevisan a conoscere città e paesi dall'Europa all'Asia, dall'Africa agli Stati Uniti.

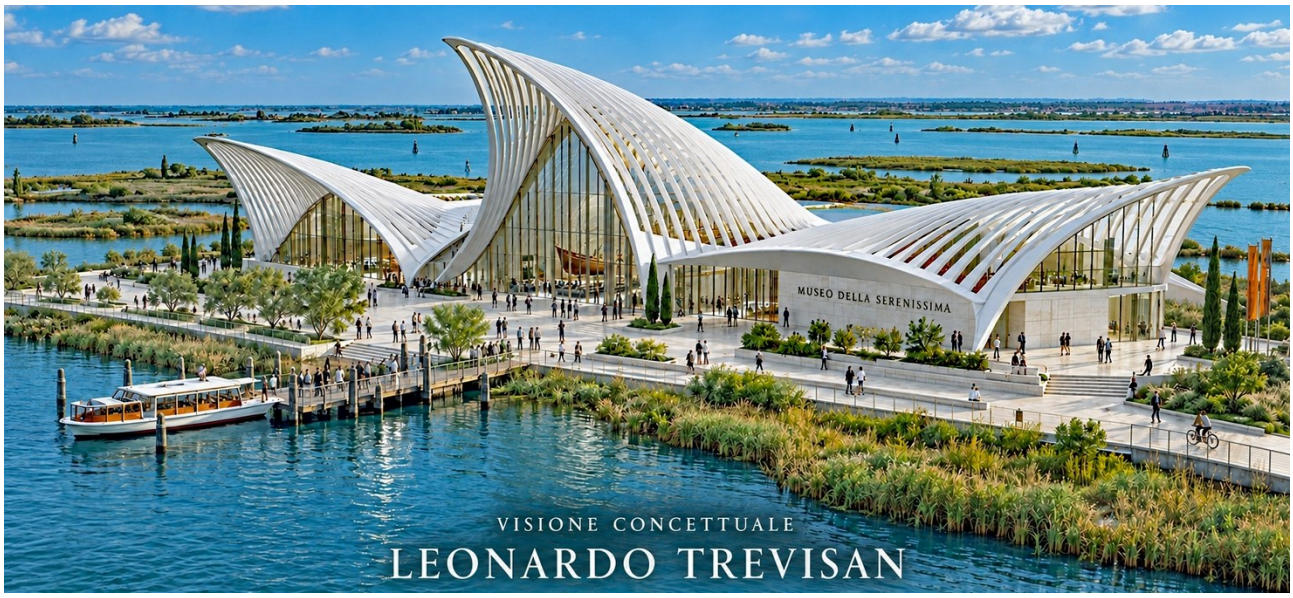
Osservare come popoli diversi custodiscono e raccontano la propria memoria ha fatto sorgere una domanda: quale esperienza potrebbe permettere a un bambino, a una famiglia o a un visitatore proveniente da un altro continente di comprendere il legame fra Altino, la laguna e Venezia?

Il progetto risponde attraverso un percorso che consente al pubblico di osservare, ascoltare, partecipare e riconoscere le relazioni fra le epoche. L'acqua, gli approdi e il rapporto con la terraferma diventerebbero parte della visita, aiutando a leggere la storia nel paesaggio.

Il Museo della Serenissima: una civiltà da conoscere

Il museo sarebbe il cuore culturale del sistema. Il percorso affronterebbe la formazione degli insediamenti lagunari e lo sviluppo della Repubblica, le istituzioni, la navigazione, i commerci, l'Arsenale, le arti e la vita quotidiana.

Accanto ai grandi protagonisti troverebbero spazio le persone che hanno sostenuto la vita della città: marinai, artigiani, mercanti, pescatori, lavoratrici, stampatori e musicisti. Il racconto mostrerebbe

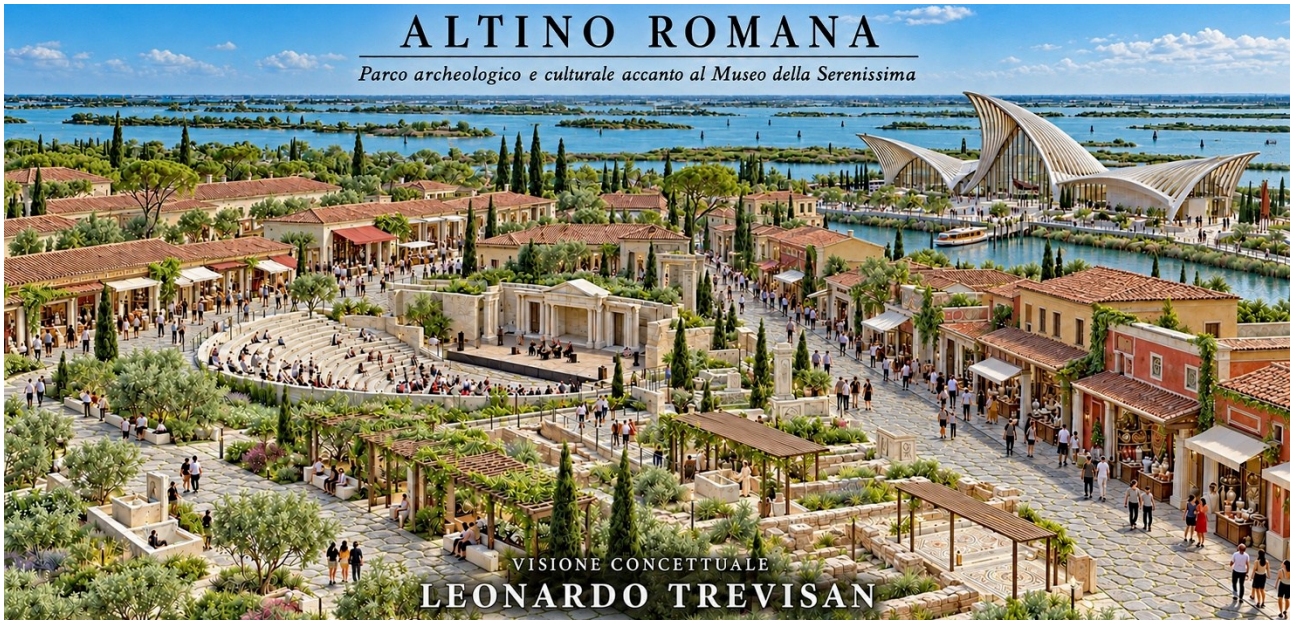


come competenze, organizzazione del lavoro e relazioni internazionali abbiano contribuito alla civiltà veneziana. La musica avrebbe una presenza specifica, attraverso ascolti, ambientazioni sonore e appuntamenti dal vivo. La visita potrebbe così mettere in relazione un'opera d'arte, un mestiere, un documento e il suono di un'epoca.

Una sezione proporrebbe inoltre una domanda suggestiva: **che cosa chiederebbero oggi i dogi e i grandi protagonisti della Serenissima a Venezia?** Ricostruzioni narrative, dichiarate come tali e accompagnate da fonti storiche, inviterebbero il pubblico a riflettere sull'ambiente, sul turismo, sulla residenza, sul lavoro e sulle responsabilità nei confronti delle generazioni future.

Il nuovo museo è pensato in relazione al **Museo archeologico nazionale di Altino** e al **Museo di Torcello**. Eventuali accordi potrebbero dare vita a itinerari coordinati e attività didattiche, valorizzando le raccolte e le competenze già presenti nel territorio.

Altino Romana, la storia prende forma all'aperto



Accanto al museo, il Parco culturale e archeologico «Altino Romana» offrirebbe un'esperienza all'aperto: percorsi basolati, botteghe, laboratori e ambientazioni dedicate al mondo antico.

Il visitatore potrebbe avvicinarsi ai materiali, alle tecniche e alle attività quotidiane attraverso dimostrazioni e iniziative educative. Per le scuole, il parco diventerebbe un luogo in cui collegare ciò che si studia alle esperienze concrete; per le famiglie, un'occasione di scoperta condivisa.

Lo sviluppo delle ricostruzioni richiederebbe il contributo di archeologi e studiosi. La distinzione fra testimonianze documentate, ipotesi scientifiche e invenzioni scenografiche accompagnerebbe il pubblico durante la visita, garantendo chiarezza al racconto.

L'anfiteatro, un palcoscenico per la laguna



Uno degli elementi più riconoscibili della proposta è un **anfiteatro ispirato al mondo romano**, destinato a ospitare manifestazioni culturali e turistiche.

Concerti, teatro, danza, rievocazioni, incontri e spettacoli per famiglie potrebbero comporre un calendario capace di accompagnare la stagione turistica e, dove sostenibile, di estendersi ad altri periodi dell'anno. La visita al museo e al parco potrebbe proseguire con un appuntamento serale, offrendo un motivo in più per fermarsi nel territorio.

L'anfiteatro sarebbe anche uno spazio di incontro fra artisti affermati e giovani interpreti. Le collaborazioni con conservatori, accademie, scuole e associazioni potrebbero favorire la creazione di produzioni originali e offrire opportunità professionali nella musica, nella recitazione e nell'organizzazione di eventi.

La sua configurazione, la capienza e la programmazione andrebbero studiate in relazione al luogo scelto, con attenzione all'acustica, agli accessi e alla quiete del paesaggio lagunare. Il valore dello spettacolo dipenderebbe anche dalla capacità di inserirsi con misura nell'ambiente.

Il parco alberghiero: soggiornare dentro un'esperienza

Il **Parco alberghiero «Altino Romana»** completerebbe l'offerta con strutture ricettive, giardini, spazi comuni, ristorazione e luoghi d'incontro.

Il richiamo ai grandi complessi internazionali di soggiorno e intrattenimento, tra cui Las Vegas, riguarda l'idea di riunire più esperienze in un'unica destinazione riconoscibile. Nella proposta per la



laguna, questa impostazione troverebbe un'identità legata alla storia altinate e veneziana, da tradurre in soluzioni architettoniche compatibili con il sito.

Una famiglia potrebbe alternare tra museo, laboratorio, piscina e spettacolo. Un gruppo di appassionati potrebbe organizzare un soggiorno dedicato alla storia e alla musica. Scuole, associazioni e studiosi potrebbero trovare servizi per visite di più giorni, incontri e attività formative.

L'ospitalità avrebbe inoltre una funzione abitativa. Una parte degli edifici verrebbe messa a disposizione del personale impiegato presso il museo e il parco, agevolando la vicinanza fra casa e lavoro. Alcuni stabili sarebbero destinati alla vendita per uso residenziale, con modalità e destinazioni da definire nelle fasi progettuali successive.

La presenza di abitanti e lavoratori contribuirebbe a garantire la continuità della vita del complesso, sostenendo i servizi e le relazioni anche al di là dei momenti di maggiore affluenza.

Spiaggia e piscine, una vacanza fra cultura e benessere

Nella visione complessiva trovano spazio anche una **spiaggia attrezzata e piscine balneari**, concepite come parte dell'esperienza di soggiorno.

L'idea è di consentire tempi di visita più distesi: una mattinata dedicata alla storia, alcune ore di riposo e, alla sera, un concerto o una rappresentazione. Le piscine potrebbero offrire occasioni di svago a persone di tutte le età, con servizi accessibili e spazi adatti alle famiglie.



La spiaggia introdurrebbe un rapporto diretto con il paesaggio acquatico. La sua effettiva realizzabilità e l'eventuale possibilità di balneazione richiederebbero verifiche sulle caratteristiche del sito, sulla qualità delle acque e sulle condizioni ambientali e sanitarie. Anche le piscine dovrebbero essere dimensionate tenendo conto dei consumi, della manutenzione e della sostenibilità della gestione.

Queste componenti ampliano l'orizzonte della proposta, rendendo possibile una permanenza in cui conoscenza, riposo e partecipazione culturale si accompagnino per tutta la giornata.

Il Casinò di Venezia nell'offerta del territorio

Nel disegno del parco alberghiero rientra anche il rapporto con il Casinò di Venezia nella sede di Ca' Noghera, nell'area di Tessera.

CASINO DI VENEZIA
CA' NOGHERA

La proposta prevede di individuare un'area alberghiera a poche centinaia di metri dal Casinò. Si tratta di una vicinanza da verificare con la scelta definitiva del sito e dei percorsi di collegamento.
Per gli ospiti adulti interessati, il Casinò potrebbe rappresentare un'ulteriore opzione di intrattenimento serale, all'interno di un soggiorno che comprenda visite culturali, spettacoli e

ristorazione. Eventuali collegamenti dedicati o iniziative comuni richiederebbero accordi specifici con il gestore. Il rapporto con Ca' Noghera si inserirebbe così in una rete più ampia di servizi e attrazioni, nella quale il museo e il parco manterrebbero una propria programmazione culturale ed educativa.

Dalle spiagge e dall'aeroporto, nuovi percorsi di visita

Il progetto si rivolge ai visitatori delle località balneari da Chioggia a Lignano, ai soggiornanti nel territorio veneziano e ai passeggeri dell'aeroporto Marco Polo.





L'obiettivo è offrire un'occasione di scoperta facilmente riconoscibile: trascorrere alcune ore nella

storia, partecipare a un evento o scegliere un soggiorno più lungo. Collegamenti, tempi di percorrenza e formule di visita dovrebbero essere studiati insieme agli operatori dei trasporti e dell'accoglienza.

Punti di ristoro con prodotti locali, letture, piccoli incontri musicali e laboratori per famiglie potrebbero arricchire l'esperienza. Il coinvolgimento di produttori, artigiani e imprese del territorio aiuterebbe a distribuire le opportunità economiche fra più soggetti.

La sfida decisiva: un futuro per i giovani









Il valore sociale della proposta si misura soprattutto in termini di lavoro. Ricerca, conservazione, didattica, accoglienza, comunicazione, artigianato, spettacolo e servizi richiederebbero competenze diverse, offrendo spazio sia alla formazione universitaria sia a quella tecnica e professionale.

La gestione dell'anfiteatro potrebbe coinvolgere musicisti, attori, tecnici del suono e della luce, scenografi e organizzatori. Il parco alberghiero, la ristorazione e gli spazi ricreativi potrebbero generare ulteriori attività. La consistenza e la stabilità di questa occupazione andrebbero valutate mediante un piano economico, distinguendo tra posti di lavoro continuativi e stagionali.

L'aspirazione è dare ai giovani maggiori possibilità di scelta: partire per conoscere il mondo, ma anche poter restare o tornare, trovando nel proprio territorio occasioni per esprimere le proprie capacità e la propria iniziativa.

Dalla visione al confronto pubblico

Per avviare il percorso, Trevisan propone un tavolo di lavoro con imprenditori, enti territoriali, istituzioni culturali e comunità locali. Lo studio di fattibilità in corso sta confrontando le possibili sedi, valutando i collegamenti, definendo gli investimenti e verificando la compatibilità ambientale dell'intero sistema.

Una mostra pilota offrirà un primo risultato concreto, sperimentando contenuti e attività prima di procedere con gli interventi strutturali.

È da questo confronto che prenderà forma il futuro del progetto: **un luogo in cui l'eredità di Altino e della Serenissima diventi conoscenza, esperienza e opportunità**. Dove una vacanza possa suscitare domande sulla storia e dove la storia possa aiutare una comunità a immaginare il proprio domani.

La sede



Leonardo Trevisan
leo.trevileo@gmail.com
Jesolo Lido, 18 ottobre 2026